

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
martedì 7 ottobre 2008

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

Le Ferrovie

L'Authority per la concorrenza e il mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti di Fs e Rfi per l'ipotesi di abuso di posizione dominante. Nel mirino, l'accesso alle infrastrutture e il servizio di trasporto passeggeri con particolare riferimento all'alta velocità



L'INDUSTRIA DEI GIOCHI PESA PER IL 2,75% DEL PIL

L'industria dei giochi ha coperto nel 2007 il 2,75% del Pil nazionale ed ogni famiglia italiana ha giocato mediamente nel 2007 1.738 euro. Si tratta di dati elaborati dall'Osservatorio Gioco & Giovani Nomisma. Pavia, con un impatto del 5,55% sul valore del Pil 2007, è la provincia in cui il gioco assume maggior peso. Seconda Caserta (4,95%). Chiudono, invece, Padova (1,63%) e Bolzano (1,61%).

RALLENTANO LE ASTE ON LINE EBAY TAGLIA MILLE POSTI

Ebay, la casa d'aste online che ha raddoppiato i dipendenti dal 2005, taglierà il 10% della forza lavoro a causa del rallentamento delle vendite e della crescente concorrenza. I licenziamenti dovrebbero riguardare circa 1.000 dipendenti e diverse centinaia di titolari di contratti a termine, con costi per azienda fra i 70 e gli 80 milioni di euro. Ebay si prepara anche a comprare per 820 milioni di dollari in contanti e 125 milioni in opzioni Bill Me Later, società di pagamenti online.

Processo Parmalat, chiesti 13 anni per Tanzi

Termina la requisitoria del Pm per i colpevoli del più grande scandalo finanziario italiano

di Giuseppe Caruso / Milano

PENA Tredici anni per Calisto Tanzi. Perché c'è stato «un aggio irripetibile nella sua gravità», come ha spiegato il pubblico ministero milanese Eugenio Fusco. Tredici anni senza nemmeno le attenuanti generiche perché bisogna «considerare le motivazio-

zio chiedendo un'assoluzione».

La richiesta di pene da parte del pubblico ministero Eugenio Fusco era stata preceduta al mattino dalla requisitoria del procuratore aggiunto Francesco Greco. Il magistrato milanese, citando il contenuto di una mail sequestrata dagli inquirenti e scritta da un analista di Bank of America, ha definito la vicenda Parmalat come «un brutto film di mafia, perché senza il concorso degli istituti di credito la grande frode ai danni dei cittadini risparmiatori non sarebbe stata possibile. Parmalat come gruppo non aveva nemmeno i soldi per pagare l'elettricità della mangiatura delle vacche e le banche lo sapevano».

«Il crollo finanziario internazionale di questi giorni» ha conti-



L'ex presidente Parmalat Calisto Tanzi. Foto di Dal Zennaro/Ansa

nuato Greco «dimostra ancora una volta che sul crack Parmalat avemmo l'intuizione giusta: le banche erano corresponsabili del disastro perché di giorno e di notte lavorarono insieme al

gruppo di Collecchio per fornire informazioni false». Quindi un'altra citazione del contenuto di una mail, questa volta di un analista di Citibank, che aveva definito la Parmalat come «una gallina dalle uova marce

d'oro. Le banche sapevano che Parmalat non aveva una lira, che non aveva i soldi per pagare i debiti in un mondo in cui ai comuni mortali quando non pagano una rata si chiede di rientrare».

L'ACCUSA

Un aggio irripetibile nella sua gravità per il reale danno arrecato ai risparmiatori

Parmalat non avrebbe potuto resistere un giorno senza la complicità delle banche

La vicenda Parmalat è stata un brutto film di mafia, come ha scritto un analista di Bank of America

Per Coppola e Cecchi Gori revocati gli arresti

/ Milano

LIBERTÀ Revoca degli arresti domiciliari e un po' di libertà in provincia di Roma per Danilo Coppola. All'im-

mobilista, sotto processo per anarcota documentale, fraudolenta e falso, la II sezione del tribunale della Capitale ha concesso ieri l'obbligo di dimora nel comune di Grottaferrata, dove il manager ha una residenza.

Daniilo Coppola era finito in carcere il 1° marzo del 2007. Dopo alcuni mesi di detenzione gli erano stati concessi gli arresti domiciliari, ma dopo un contro-

versivo tentativo di fuga gli erano stati revocati ed era tornato in cella. In seguito alle cattive condizioni di salute, poi gli era stata, ridotta, di nuovo, la misura cautelare. La scorsa estate, poi, a Coppola è stato reso possibile trascorrere il mese di agosto in vacanza con la famiglia in una residenza affittata a Punta Volpe, nella zona più esclusiva di Porto Rotondo, in Sardegna.

Dopo quattro mesi di detenzione tra carcere e domicilio, con l'intermezzo di un'operazione subita in una clinica, anche Vittorio Cecchi Gori è stato rimesso in libertà.

Il produttore cinematografico era stato arrestato il 3 giugno per il fallimento di una delle sue società, la Safin Cinematografica. Un crack da 24 milioni di euro che gli era costata un'imputazione per bancarotta per distrazione. Ora il gip Guida Mulliri, accogliendo un'istanza degli avvocati, ha deciso che non sussistono più i presupposti della detenzione preventiva ed ha revocato gli arresti domiciliari.

Scalata Rcs, Ricucci verso il patteggiamento

Arrivano a conclusione, senza troppi traumi, i processi sulla calda estate del 2005



Stefano Ricucci. Foto Ansa

/ Milano

RICHIESTE Tre anni di reclusione. È l'istanza avanzata dagli avvocati dell'immobiliarista Stefano Ricucci alla V sezione del Tribunale di Roma per la fallita sca-

lata a Rcs, la compravendita del palazzo di via Lima e per irregolarità nella gara per l'assegnazione del patrimonio immobiliare di Enasarco. Oltre alla pena, comunque totalmen-

te condonata dall'indulto, i legali hanno proposto anche il pagamento di complessivi 654.800 euro, tra Magiste Real Estate, Magiste International e Garlsson Real Estate.

La richiesta di patteggiamento, a un anno e dieci mesi di reclusione (pena sospesa), è stata avanzata anche da un ex collaboratore di Ricucci, Luigi Gargiulo. I pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, che hanno ipotizzato, a vario titolo, i reati di appropriazione indebita, corruzione aggravata, aggio irripetibile, occultamento di scritture con-

tabili, manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate, nel motivare il proprio consenso hanno detto che Ricucci è meritevole delle attenuanti generiche «per aver reso piena e ampia collaborazione e confessione, garantendo così la ricostruzione dei fatti contestati in modo soddisfacente e completo».

Nel calcolo della pena da infliggere all'ex marito di Anna Falchi è compresa anche la condanna a un anno concordata a suo tempo a Milano per il tentativo di scalata ad Antonveneta organizzato dall'ex numero

di Bp, Giampiero Fiorani. Se le proposte di patteggiamento dovessero venire accolte sarà, comunque, un altro collegio a pronunciarsi sulle molte posizioni processuali che ancora restano. Queste sono rappresentate dall'ex presidente di Confindustria, Sergio Billè, e dal di lui figlio Andrea, da un collaboratore di Ricucci, Giuseppe Colavita, da Francesco Bucci Casari (l'ex presidente di Magiste International), da Donato Porreca (l'ex presidente di Enasarco), per finire con Fulvio Gismondi (consulente Enasarco).

IL CASO La Cgil: si modifica di fatto lo Statuto dei lavoratori. L'ex ministro Damiano: «È una controriforma». Mentre Cazzola (Pdl) minimizza

Col nuovo processo del lavoro il governo torna all'attacco dell'art.18

MARGO TEDESCHI

Dopo i tentativi respinti nella passata legislatura il governo ci riprova. Il ddl sul lavoro appena approvato dalla commissione della Camera punta a far carta straccia dello Statuto dei lavoratori. E di fatto cambia l'articolo 18. A denunciarlo sono i tecnici della giustizia della Cgil e gli esponenti dell'opposizione che contestano le norme che cambiano il processo del lavoro e che sono state inserite nel collegato alla manovra di luglio «per sottrarre alla commissione competente che è la Giustizia».

In particolare la Cgil segnala che nel ddl c'è una sostanziale equiparazione tra contratti collettivi e in-

dividuali; che nei primi potranno essere inserite delle clausole compromissorie per stabilire che in caso di controversie ci si potrà rivolgere esclusivamente a dei giudici arbitrati; e che in caso di licenziamento il giudice dovrà tenere conto dei parametri fissati anche nei contratti individuali e di elementi come «la situazione del mercato del lavoro locale» o «l'anzianità del lavoratore».

Insomma, secondo la Cgil, la reintegrazione nel posto di lavoro «verrebbe sostituita da un risarcimento danni con buona pace della stabilità del posto di lavoro e dell'articolo 4 della Costituzione».

Sul fronte della maggioranza, il relatore Giuliano Cazzola cerca di rassicurare. L'articolo 18 non sarà toccato - afferma. Ma ammette «che si delimitano i campi di intervento del giudice che sarà più portato ad occuparsi dell'aspetto della legittimità».

Non è di questa idea l'avvocato del

Il ddl è stato approvato dalla commissione Giustizia della Camera

lavoro Bruno Cossu, secondo il quale l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori cambierà «eccezione». «In più - aggiunge il giuslavorista - emerge una sorta di intolleranza nei confronti dei magistrati che non potranno più fare un controllo di legalità».

«Il testo del governo - denuncia il ministro ombra della Giustizia Lanfranco Tenaglia - fa carta straccia dello Statuto. Si torna indietro di 30 anni. Sono norme che comprimono i diritti dei lavoratori. Ci opporremo con tutte le nostre forze». Anche l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, usa toni duri. Ed accusa il governo di tentare «in modo surrettizio di cambiare radicalmente il processo del lavoro. «È un fat-

to grave» - afferma. E spiega che il Pd nel corso dell'esame in commissione Lavoro, ha chiesto la soppressione di tutti quegli articoli che riguardano le clausole generali, la certificazione dei contratti, la conciliazione e l'arbitrato e la possibilità di impugnazione del licenziamento da parte del lavoratore. «Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto - sottolinea - il governo introduce una norma inaccettabile che è quella della decadenza: il lavoratore deve presentare entro 120 giorni dalla data della ricezione del licenziamento un ricorso da depositare solo nella cancelleria del tribunale del giudice del lavoro di riferimento. Si abolisce così la possibilità, ora

prevista, di impugnare il licenziamento con qualsiasi atto scritto, anche stragiudiziale». Il Pd - è la conclusione di Damiano - «denuncia con forza questo attacco surrettizio ai diritti dei lavoratori che rappresenta il secondo atto della controriforma del lavoro portata avanti da questo governo a cui siamo impegnati a dare battaglia». Critica anche l'Udc che con Michele Vietti punta l'indice contro all'ennesimo esproprio del parlamento e della della commissione Giustizia in particolare. «Ancora una volta - aggiunge - siamo messi in condizione di esprimere una forte critica prima ancora di valutare il merito del provvedimento».